

INDEPENDENT

Il Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

Radio
Metelliana
s. r. l.

Cava dei Tirreni

Anno XXIV - n. 5

21 Gennaio 1986

MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 500
Arretrato L. 600

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 14911866
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Benvenuto, 1986!

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

« L'anno vecchio se ne va e mai più ritornrà. Gli ho riempito la valigia di atten-
ti e di violenze, di scon-
tentati e delusioni... » E l'e-
lenco potrebbe continuare
perché di accidenti tragi-
ci, sconcertanti, di fratture
e sconcezze ne sono capitata
a tanti pur se affiancate da
eventi rimarchevoli. L'anno
vecchio se n'è andato, ac-
compagnato da lunghe sospiri
di sollievo. Un addio mai
tanto desiderato, che non
ha commosso nessuno. Trop-
pi di dolori, troppe le legri-
me che hanno caratterizzato
gli ultimi 365 giorni della
nostra vita.

Un po' cresciuti, e si spera
più maturi, da persone e-
ducate, lo abbiamo accom-
pagnato fin sulla soglia,
prontissimi a chiudergli la
porta alle spalle, senza tanti
complimenti. Lui, il vecchio
anno, s'è incamminato cia-
battendo e borbottando,
forse un po' innadunconato
dai nostri occhi asciutti, dal-
lo scuro calore dei nostri
saluti. « Che diavolo, sono
stato loro ospite per tanto
tempo! Neppure una lagri-
muccia, neppure un abbraccio
a. Ma il nonnetto dove
lo metto? » dice una canzon-
e di Domenico Modugno.

Il nonnetto nessuno l'ha
voluto e lo abbiamo desti-
nato all'Ospizio del Tempo.

Un po' turbati, di quel
turbamento che scombussole
per l'ignoranza del futuro,
per l'imprevedibilità di
quanto può accadere, ci
siamo infiocchettati per ri-
cevere l'anno nuovo. Ci ap-
pare bellissimo, risplendente
di promesse, rifilante di
colore, di amicizia, di amo-
re. Sgambata ch'è un pia-
cere, si afferra ai nostri
volti, s'incatena ai nostri oc-
chi, ai nostri cuori. Rischia-
ra il buio dell'incertezza, ci
tende le manine come per
infondere sicurezza, ci sorri-
de per colmarci di speran-
za. Un po' borbottando cin-
guetta che l'ha portato la
cicogna perché... non gode
più di riduzione ferroviaria.

« Assaporere il piacere
di andare a piedi a soggiunge-
re. E ride, diverto l'idea
che in un prossimo futuro
le auto se ne staranno in ge-
rage.

Ci porta delle novità. Con
lui è tornata la vecchia Be-
fana a cavalioni di una
scopa computerizzata, felice
di aver posto fine all'esilio.
« Son più vecchia e me ne

vanto
son più brutta e me ne frego
son tornata nel mio regno e
mai più lo lascerò
Porto doni a tutti quanti

pastate di canti e ritornelli,
ci immergiamo nell'aria sa-
lubre del 1986, in una spa-
smistica voglia di confonder-
ci in un'atmosfera più bene-
vola ed emergere ammanta-
ti di ottima volontà, acco-
munati dal desiderio e dall'
impegno di imprimere una
svolta decisiva alla nostra
vita, di dirigerla verso orizi-
zioni di luce, non di tene-
bre.

Canta con voce stonata,
accompagnandosi con una
vecchia chitarra; poi si al-
lontana oltre le nuvole che
spennellano l'azzurro cupo
di questa notte d'inverno.

Noi, suggesti da un bat-
to e dai brindisi, con gli oc-
chi imperlati di lagrime be-
neauguranti e le bocche im-

E' con questo augurio che
accogliamo il 1986 « Benve-
nuto, anno nuovo » gli grida-
tina tra tintinni di coppe
ed intrecci di anguri.

E l'applauso si spande
per monti e per valli e rag-
giunge le stelle che di las-
si ci guardano indifferenti.
O ammiccano benevole col
loro lucciole e ci ricordano
che la vita è armonia ed a-
more?

Con la nuova legge

Le USL finalmente nelle mani di esperti

La Commissione Sanità della Camera, riunita in sede leg-
islativa ha approvato nei giorni
scorsi la prima parte della
«miniiforma» delle USL che
disciplina la composizione e
il sistema di elezione dei co-
mitati di gestione. Il prov-
vedimento approvato ieri con
17 voti a favore (della mag-
gioranza) e 14 contrari (di
comunisti e missini) aboli-
sce le assemblee generali e
riduce sensibilmente il nu-
mero dei membri del comi-
tato di gestione che ora —
secondo quanto stabilisce il
nuovo testo — è composto
dal presidente e da 4 o 6
membri sulla base di quanto
stabilito dalla Regione se-
condo le dimensioni dell'u-
nità sanitaria locale.

Le nuove norme disponi-
gono che i componenti del
comitato di gestione sono e-
letti a maggioranza, con vo-
tazione separata, dal Consi-
glio comunale o dall'assem-
bile dell'associazione inter-
comunale, anche fuori del
proprio seno, tra cittadini
aventi esperienza di am-
ministrazione e direzione, do-
cumentata da un curriculum
che deve essere depositato 5
giorni prima dell'elezione.

Qualora l'ambito terri-
toriale dell'unità sanitaria lo-
cale coincida con quello del
comitato del presidente e del
comitato di gestione sono
svolti rispettivamente dal
presidente e dalla giunta della
comunità montana.

Nel suo travaglio iter-
parlamentare, il provvedi-
mento era stato approvato
complessivamente dal Sena-
to nel luglio scorso, ma in
autunno a Montecitorio era sta-
to rinviato in commissione
a richiesta dello stesso mi-
nistre Degan dopo che l'au-
la aveva approvato 3 emen-

damenti delle opposizioni. A
sua volta la commissione ne
aveva approvato una parte,
chiedendo lo stralcio dei ri-
manenti articoli in cui ve-
nivano definite le nuove di-
scipline dell'ufficio di dire-
zione, del consiglio dei re-
vissori dei conti e dei confini
delle USL nelle aree metropo-
litane.

Proprio nell'esame della

seconda parte della «mini-
forma» erano emerse diver-
genze nell'ambito della stes-
sa maggioranza ma soprattu-
to a proposito della comi-
posizione del vertice tecnico
delle USL, l'ufficio di dire-
zione. La maggioranza — ar-
rivata a un accordo — mo-

dificava il testo approvato

dalla Camera consentendo di

seguire il presidente al di

fuori del Consiglio comunale

e introducendo il prin-
cipio di maggioranza. Il nodo

dell'ufficio di direzione era

risolto invece prevedendo un

direttore generale unico, no-
minato per selezioni pubbli-
che

ca comparativa e affidato

da un direttore sanitario e

uno amministrativo. Il sot-
osegretario De Lorenzo si è

detto convinto che la ge-
stione delle USL sarà ora più

adeguata alle effettive es-
igenze».

Ha quindi auspicato

che si approvi rapidamente

anche la parte relativa

all'ufficio di direzione.

Proprio nell'esame della

seconda parte della «mini-
forma» erano emerse diver-
genze nell'ambito della stes-
sa maggioranza ma soprattu-
to a proposito della comi-
posizione del vertice tecnico
delle USL, l'ufficio di dire-
zione. La maggioranza — ar-
rivata a un accordo — mo-

dificava il testo approvato

dalla Camera consentendo di

seguire il presidente al di

fuori del Consiglio comunale

e introducendo il prin-
cipio di maggioranza. Il nodo

dell'ufficio di direzione era

risolto invece prevedendo un

direttore generale unico, no-
minato per selezioni pubbli-
che

ca comparativa e affidato

da un direttore sanitario e

uno amministrativo. Il sot-
osegretario De Lorenzo si è

detto convinto che la ge-
stione delle USL sarà ora più

adeguata alle effettive es-
igenze».

Ha quindi auspicato

che si approvi rapidamente

anche la parte relativa

all'ufficio di direzione.

Proprio nell'esame della

seconda parte della «mini-
forma» erano emerse diver-
genze nell'ambito della stes-
sa maggioranza ma soprattu-
to a proposito della comi-
posizione del vertice tecnico
delle USL, l'ufficio di dire-
zione. La maggioranza — ar-
rivata a un accordo — mo-

dificava il testo approvato

dalla Camera consentendo di

seguire il presidente al di

fuori del Consiglio comunale

e introducendo il prin-
cipio di maggioranza. Il nodo

dell'ufficio di direzione era

risolto invece prevedendo un

direttore generale unico, no-
minato per selezioni pubbli-
che

ca comparativa e affidato

da un direttore sanitario e

uno amministrativo. Il sot-
osegretario De Lorenzo si è

detto convinto che la ge-
stione delle USL sarà ora più

adeguata alle effettive es-
igenze».

Ha quindi auspicato

che si approvi rapidamente

anche la parte relativa

all'ufficio di direzione.

Proprio nell'esame della

seconda parte della «mini-
forma» erano emerse diver-
genze nell'ambito della stes-
sa maggioranza ma soprattu-
to a proposito della comi-
posizione del vertice tecnico
delle USL, l'ufficio di dire-
zione. La maggioranza — ar-
rivata a un accordo — mo-

dificava il testo approvato

dalla Camera consentendo di

seguire il presidente al di

fuori del Consiglio comunale

e introducendo il prin-
cipio di maggioranza. Il nodo

dell'ufficio di direzione era

risolto invece prevedendo un

direttore generale unico, no-
minato per selezioni pubbli-
che

ca comparativa e affidato

da un direttore sanitario e

uno amministrativo. Il sot-
osegretario De Lorenzo si è

detto convinto che la ge-
stione delle USL sarà ora più

adeguata alle effettive es-
igenze».

Ha quindi auspicato

che si approvi rapidamente

anche la parte relativa

all'ufficio di direzione.

Proprio nell'esame della

seconda parte della «mini-
forma» erano emerse diver-
genze nell'ambito della stes-
sa maggioranza ma soprattu-
to a proposito della comi-
posizione del vertice tecnico
delle USL, l'ufficio di dire-
zione. La maggioranza — ar-
rivata a un accordo — mo-

dificava il testo approvato

dalla Camera consentendo di

seguire il presidente al di

fuori del Consiglio comunale

e introducendo il prin-
cipio di maggioranza. Il nodo

dell'ufficio di direzione era

risolto invece prevedendo un

direttore generale unico, no-
minato per selezioni pubbli-
che

ca comparativa e affidato

da un direttore sanitario e

uno amministrativo. Il sot-
osegretario De Lorenzo si è

detto convinto che la ge-
stione delle USL sarà ora più

adeguata alle effettive es-
igenze».

Ha quindi auspicato

che si approvi rapidamente

anche la parte relativa

all'ufficio di direzione.

Proprio nell'esame della

seconda parte della «mini-
forma» erano emerse diver-
genze nell'ambito della stes-
sa maggioranza ma soprattu-
to a proposito della comi-
posizione del vertice tecnico
delle USL, l'ufficio di dire-
zione. La maggioranza — ar-
rivata a un accordo — mo-

dificava il testo approvato

dalla Camera consentendo di

seguire il presidente al di

fuori del Consiglio comunale

e introducendo il prin-
cipio di maggioranza. Il nodo

dell'ufficio di direzione era

risolto invece prevedendo un

direttore generale unico, no-
minato per selezioni pubbli-
che

ca comparativa e affidato

da un direttore sanitario e

uno amministrativo. Il sot-
osegretario De Lorenzo si è

detto convinto che la ge-
stione delle USL sarà ora più

adeguata alle effettive es-
igenze».

Ha quindi auspicato

che si approvi rapidamente

anche la parte relativa

all'ufficio di direzione.

Proprio nell'esame della

seconda parte della «mini-
forma» erano emerse diver-
genze nell'ambito della stes-
sa maggioranza ma soprattu-
to a proposito della comi-
posizione del vertice tecnico
delle USL, l'ufficio di dire-
zione. La maggioranza — ar-
rivata a un accordo — mo-

dificava il testo approvato

dalla Camera consentendo di

seguire il presidente al di

fuori del Consiglio comunale

e introducendo il prin-
cipio di maggioranza. Il nodo

dell'ufficio di direzione era

risolto invece prevedendo un

direttore generale unico, no-
minato per selezioni pubbli-
che

ca comparativa e affidato

da un direttore sanitario e

uno amministrativo. Il sot-
osegretario De Lorenzo si è

detto convinto che la ge-
stione delle USL sarà ora più

adeguata alle effettive es-
igenze».

Ha quindi auspicato

che si approvi rapidamente

anche la parte relativa

all'ufficio di direzione.

Proprio nell'esame della

seconda parte della «mini-
forma» erano emerse diver-
genze nell'ambito della stes-
sa maggioranza ma soprattu-
to a proposito della comi-
posizione del vertice tecnico
delle USL, l'ufficio di dire-
zione. La maggioranza — ar-
rivata a un accordo — mo-

dificava il testo approvato

dalla Camera consentendo di

seguire il presidente al di

fuori del Consiglio comunale

e introducendo il prin-
cipio di maggioranza. Il nodo

dell'ufficio di direzione era

risolto invece prevedendo un

direttore generale unico, no-
minato per selezioni pubbli-
che

ca comparativa e affidato

da un direttore sanitario e

uno amministrativo. Il sot-
osegretario De Lorenzo si è

detto convinto che la ge-
stione delle USL sarà ora più

adeguata alle effettive es-
igenze».

Ha quindi auspicato

che si approvi rapidamente

anche la parte relativa

all'ufficio di direzione.

Proprio nell'esame della

seconda parte della «mini-
forma» erano emerse diver-
genze nell'ambito della stes-
sa maggioranza ma soprattu-
to a proposito della comi-
posizione del vertice tecnico
delle USL, l'ufficio di dire-
zione. La maggioranza — ar-
rivata a un accordo — mo-

dificava il testo approvato

dalla Camera consentendo di

seguire il presidente al di

L'inverno

di M. ALFONSINA ACCARINO

E nell'urlo del vento impetuoso che risuona la voce roca dell'inverno.

Le folate inattese sembrano voler spazzare ogni cosa. Un turbinio che sconvolge le foglie morte, ammucchiate lungo i marciapiedi. Sogliono ad ali di farfalle ferite: s'innalzano, aspaziano nell'aria fredda, capiton bolano, si posano alla fine stremate lontano dall'albero che le ha viste nascere. Sui tetti le antenne tremano ancor più spettrali, tendono le braccia, invocando una tempesta. Captano la voce arrogante del vento, che s'arrotola ai fili di metallo, inuante dei loro brividì di raccapriccio e di timore. Le tegole stricchiano sotto la furia selvaggia, angosciate di essere divelte, sperano nella stanchezza del volubile nemico, che si allontana alla ricerca di conquiste più facili. Paurosamente ondeggianno le piante giovani. I fusti snelli affrontano il nemico implacabile, tentano di sottrarsi al suo voracissimo moto che mira a sradicarli. Invade le vecchie querce seco-stengono l'attacco, smorzano le violente raffiche. Il vento scornato, si rifugia nel bosco e si perde tra i viottoli impervi, poi langue. E' una voce impercettibile che non fa più paura.

E nel pianto diretto del cielo che si avverte la presenza dell'inverno.

Spilli in coppe di cristallo sono le gocce che battono sui vetri e formano rigagnoli iridescenti. S'infittiscono, s'ammucchiano, si accavallano. Una zuffa ininterrotta. Ora è pioggia seroscante, che investe e lava le facciate dei palazzi, scivola sui tetti delle case, plana sulle strade e s'ammassa nel le pozzanghere. Una cortina d'umidità appanna le vetrate. Ma è divertente giocare con le pozze d'acqua che schizzano da ogni parte, è piacevole stargene al coperto, dietro la finestra, ad osservare i passanti che tentano di sottrarsi alla pioggia e s'infilano nel primo porto-

ne. Gli ombrelli dilagano nella strada a riempirla di colori. Corolle vaganti che si aprono o si rinchiudono assecondano i capricci del cielo.

E' nella carezza fredda del mattino che s'avverte il rigore dell'inverno.

Finestre e balconi si spalancano ad ingoiare aria odorosa di pulito e ricca di ossigeno. Il passero, intirizzato tuta un timido canto, ma la voce è incerta. Zittisce. Brr... rabbividiscono gli alberi del viale ancora assottigli. Stentano a destarsi i fanciulli, desiderosi di poltrire al calduccio. Fuori già la vita ferme ed è un viavai di uomini e mezzi. La strada è bianca. Sul celestino risuonano più sonori i passi, nel cielo si stampano chiazze d'azzurro che corteggiano un timido sole.

E' nella cupa desolazione della campagna che giganteggia l'orma dell'inverno.

Gli alberi smettono le co-

rolle di verde intenso, i rami si protendono in abbracci scheletrici, coltri di gelo inaridiscono i prati, voci sonorenti si sparpagliano per il contado. La natura si addormenta in un sonno profondo.

E nel grigore della città che è palpabile la malinconia dell'inverno.

I cortili, gli spiazzi, i giardini sono deserti, non vengono più allietati dai giochi spensierati dei fanciulli; le voci appaiono solitarie, quasi spente, non più rallegrate dalle voci e dai colori dell'estate. Nei bar si indugia volentieri al mattino, ma già alle prime luci del tramonto si svuotano. Anche la piazza perde la sua spavalderia, ed acquista una fisionomia particolare, animandosi solo nel giorno di festa. La nebbia si diverte a coprire tetti e strade; un anemico sole si stiraecchia pigramente in un cielo bigio. Anche il mare si adeguà alla nuova stagione:

fuori l'inverno trionfa. Ma

risuona roco e impetuoso s'avvento contro la scogliera nell'assurdo tentativo di sconvolgere. Solo nella notte, le giornate la città sembra ridestarsi dal solito torpore e sorridere con speranza.

E nell'intimità delle case che si coglie la dolcezza dell'inverno. Nel caminetto rustico scoppiano i ceppi, i termosifoni cittadini diffondono un piacevole tepore; i vetri appannati isolano e proteggono dalle rigide folate del vento. Allora si gusta il piacere della casa e non si teme lo scorrer del tempo.

Si riprova la gioia delle quattro chiacchiere in famiglia, la spensieratezza dei giochi di società, l'allegria della gioventù. Ed è confortante sedersi intorno al desco ravvivato dai volti gioiosi dei piccoli che cinghettano domani da favola. Il cuore si riconforta e si lascia suggerire dalla speranza.

Fuori l'inverno trionfa. Ma

sarà per poco.

Il Natale nella tradizione Artistica e Presepiale

L'incontro, cui hanno dato vita gli alunni delle classi I e II E ed F della Scuola Media «A. Balzico» ha voluto significare la conclusione del periodo precedente il Natale. «E' un incontro culturale» ha precisato la prof. Clara Santacroce, promotrice della manifestazione e di tante altre interessanti iniziative - che va inteso come una panoramica della rappresentazione del Natale attraverso le opere d'arte ed il presepe. Eso vuole anche essere la dimostrazione di associare diverse forme espressive - parola, suono, immagine - per coniugare un unico discorso interdisciplinare.

Ouverture è stata la melodia eseguita dai flauti resa più suggestiva dalle luci delle pile che appena rischiar-

ravano l'ambiente. Su piccoli schermi, poi, si sono alternate le immagini della nascita del Cristo, uno dei temi ricorrenti nell'arte religiosa, amorevolmente contemplato da Maria, altro per sonaggio che incanta per la sua dolcezza. Gli alunni si sono avvicinati nella recita di liriche molto apprezzate, ispirate alla natività, resse più significative dalle note del Concerto di Natale, che ha fatto parte da commento alle immagini sacre. L'Alleluia di Händel ha animato la scena, mentre il brano natalizio «Adeste fideles», con flauti e coro, ha creato una atmosfera di serenità e pace. Altro interessante momento della manifestazione è stata la storia del presepe, da quell'appuntito a Grecia in spirito d'umiltà e d'ar-

more da S. Francesco al presepe napoletano del '700 (epoca in cui perde il suo carattere di religiosità e si accampa come fatto popolare) a quello dei nostri giorni spesso ridotto a pezzo da collezione nel soggiorno buono e sotto vetro o già conservato esposto nella vetrina del grande magazzino come giustamente osserva Elisa Clara Santacroce in un suo scritto.

Non poteva mancare il noto canto «Quanno nasceva ninno», dolcissimo per flauto, e d'u scendi dalle stelle cantato con maestria da tutti i ragazzi.

Fragosi applausi hanno testimoniato il riconoscimento del folto pubblico per la fatiga e delle docenti professe. Di Donato, Torre, Tuttino, e degli alunni, tutti bravi, che si sono impegnati desiderosi di formulare gli auguri natalizi in modo originale e graditissimo.

Maria Alfonsina Accarino

che il settore della fotografia in bianco e nero non ha presentato molte opere degne di essere premiate, per di più, quelle che un riconoscimento avrebbe meritato sono state escluse dal concorso in quanto contrattati con il regolamento del concorso.

L'epilogo degnissimo di questa manifestazione, che ormai veleggia verso la quarta edizione e costituisce sempre di più un appuntamento fisso per gli appassionati della fotografia, è stato rappresentato da una bella e ricca Mostra, approntata dal presidente e dai soci del settore fotocamatori dell'Associazione CB Sierra Alfa, nei luminosi locali del palazzo vescovile, gentilmente concessi dal nostro Vescovo, Mons. Palatucci.

I premi sono stati così distribuiti: per la sezione Usi, costumi e tradizioni, 1° classificato e vincitore dell'

artistico Trofeo messo in palio dall'Azienda di Soggiorno e risulato il signor Romeo Civili di Salerno con l'opera «Antico rito agricolo»; 2° il signor Ralf Grob di Schwerte con la bellissima foto dal titolo «Dal fuoco al pane»; 3° il cavese Vincenzo Mattoni con una foto del Palio di Siena dal titolo «Verso la vittoria».

Una menzione speciale è andata alla foto «Col sole contro» di Salvatore Gentile.

Nella sezione «l'uomo e la natura» la vittoria è arrisa al cavese Ugo Diletti autore di una stupenda foto notturna dal titolo «Fa ce funziono!»; 2° si è classificato Giuseppe Siani con l'opera «Moonlight» e terzo Clive Henderson di Treviso con la foto «Fisherwoman». Anche in questa sezione è stata riservata una menzione speciale ad una foto del concorrente Giuseppe Di Salvatore.

GALLERIA DEGLI AMICI DE "L'IRIDE"

STELLA CALENDÀ: La pittrice dei fiori

STELLA CALENDÀ, geniale Artista salernitana, trova nella Natura la sua inesauribile fonte di ispirazione. Nelle sue opere, dense di sentimento, permeate di poetiche, armoniose suggestioni, eseguite con inappregeabile maestria, ella trasfondere la sua carica di umanità, la sua dolcezza, la ricchezza del suo mondo interiore, i suoi palpiti, i suoi momenti di gioia, di dolore, di nostalgia delle cose del

passato, di speranza in un domani migliore.

Figure umane, idilliacci paesaggi, Nature morte, caratteristici interni e fiori, tanti fiori: questi i soggetti dei suoi dipinti. L'Artista trasferisce sulla tela tutto ciò che colpisce il suo sguardo ed il suo cuore, ma predilige i fiori che simbologizzano la bellezza, l'armonia, la poesia, la vita dal suo naso al suo declino.

La fertile immaginazione,

l'eccezionale impulso creativo, la padronanza della tecnica e del colore, la spicata personalità artistica, la ricca tavolozza dalle calde tonalità, conferiscono alla sua pittura genuina, scorta da artifici, una impronta personale, una originalità che incanta.

Stella Calenda si esprime semplicemente, ma con entusiasmo, con amore, con una spontaneità di linguaggio che deriva da una profonda riflessione sui sentimenti e sulle vicende umane, sulla realtà quotidiana.

Sensibile, romantica, emotiva, l'Artista vede nella pittura il mezzo più valido per esprimere i moti del suo animo ed è questo sentimento d'amore che guida la sua mano sapiente nell'esecuzione di opere stupende, in presenza delle quali si prova la sensazione di tornare indietro nel tempo, di vivere in un fantastico mondo di fiaba dove impera l'amore per il Creato, per tutto ciò che è bello, puro, sublime.

La produzione pittorica della Calenda esprime efficacemente la sua sofferenza di fronte alla difficoltà, direi drammatica realtà che ci circonda ed è un messaggio alla Società affinché difenda

la Natura contro chi, con vandaliche azioni, distrugge e deturpa il paesaggio, calpesta i fiori, fa bruciare i boschi, rende inquinate le trasparenti acque dei nostri mari stupendi.

La Pittrice è nota non solo in Italia, ma anche all'estero, dove ha partecipato a concorsi e Mostre collettive riuscendo sempre brillanti.

Nella sua lunga carriera artistica tante e tante vittorie sono state premiate e sulle sue opere si sono espresse favolosamente autorevoli critici ed esperti d'arte, tra cui Luigi Torraca, Carmine Manzi, Giuseppe Robertazzi, Giuseppe Giordano, Ambrogio Edit ed altri.

Il suo nome e la sua ricca produzione artistica figurano in molte Antologie e nella Grande Encyclopédie dell'Arte Italiana Contemporanea - vol. 3 - Anno 1983. A Stella Calenda, la delicata e sensibile "pittrice dei fiori", auguriamo un futuro artistico sempre più luminoso.

Ernesto Alfano

BIMBI BELLI



Giuseppe Albanese

Enrico D'URSI di Vincenzo e Silvana Todisco ha spento la prima candela circondato dall'affetto e dagli auguri dei felici genitori, dei nonni, tra cui il nostro Direttore e di tanti parenti.

PREMIO NAZIONALE CITTA' DI CAVA 86

di Poesia Narrativa Pittura Grafica e Scultura III Edizione - indetto da "L'IRIDE" - Centro d'Arte e Cultura - Via Gen. Martelli Castaldo, 4 - c.a.p. 84013 CAVA DE' TIRRENI - Scadenza 15 maggio 1986 - Prestigiosi premi e riconoscimenti. Chiedere Regolamento alla Segreteria del Concorso.

Cavesi
Il Pungolo è il vostro giornale
Leggetelo, Abbonatevi!

vecchie fornaci

SULLA

Panoramica Corpo di Cava

metri 600 s.m.

Cucina all'antica
Pizzeria - Brace

Telefono 461217

Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

capitali amministrati al 31.7.1985 Lit. 341.871.007.077

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22

(6 linee pbx)

Filiali e sportelli:

Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccapriemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Itrico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'estero

Itinerari salernitani

di GIUSEPPE RIPA

DAL GETSEMANI DI CAPACCIO A TRENTINARA

Rievocazione dei Moti insurrezionali del 1848

Tra le solenne quiete del GETSEMANI ogni mio pensiero (sul presente) si arresta per un istante. Dal colle alberato, ove è ubicato questo eremo di pace e di beatitudine, si abbraccia un largo panorama, dal Golfo di Salerno fino all'isola di Capri. Qui anche il vento sembra avere una "voce" diversa, un fruscio sommesso.

Quassù — come risulta da alcuni ospicoli — anticamente doveva esserci un tempio ed un boschetto sacro a qualche divinità pagana (forse al dio Silone). Il GETSEMANI: una sperasa incastonata in uno dei più rinomati e pittoreschi angoli di questa zona, onesta di storia e di fulgide tradizioni.

Viste dal basso si presenta come una costruzione imponente, parte rettilinea e parte curva, dove oschieggiano, in armonica successione, i variopinti terrazzini delle camere. Visto, invece, dal vicino Monte Calpazio appare n'primo piano il Santuario di Gesù Agonizzante con la sua ardita cupola, ove spiccano sei grandi vetrate policrome.

L'interno rivela e giustifica la grandezza, lo splendore e la magnificenza dell'opera; arte e genio si fondono in una nota compositiva decretando, così, l'indistruttibile concetto dei più alti valori spirituali ed umani. Il GETSEMANI, centro di vita e cultura religiosa, venne edificato nel 1959. A TRENTINARA

Perché sono salito a Trentinara per continuare il mio dialogo con la Storia? Perché volendo, oggi, trattare i MOTI del 1848 ho preferito conoscere da vicino il luogo dove una parte di quegli avvenimenti ebbero ad avere una loro non trascurabile importanza ai fini delle risultanze.

Per portarmi lungo le «rive» di quel tempo mi sono avvalso dello studio del «narratore» dr. Cavallo, riportato in un volume biografico edito da EBE (1968).

« Il fatto d'armi di Trentinara — esordisce l'autore — chiuse la Campagna rivoluzionaria del 1848 con la sconfitta, irreparabile e completa delle Forze della rivoluzione. E non per colpa o causa di Trentinara, che fu anzi il paese dal comportamento eroico collettivo... teatro e partecipe dell'ultimo combattimento della seconda fase della Rivoluzione cilentana del luglio, al quale parteciparono circa 120 suoi figli e otto di questi caddero da prudi; per sì tanta coadiuvazione subì il SACCO PUNITIVO GENERALE e per lungo tempo patì sofferenze in persecuzioni, arresti, condanne di cui una alla pena capitale. »

« Se con l'episodio bellissimo di Trentinara — precisa il dr. Cavallo — si viene a chiudere sfortunatamente il ciclo della Campagna rivoluzionaria si ebbe tuttavia l'affermazione della capacità del sacrificio dei cilentani

che tutto osarono per raggiungere le mete delle libertà politiche, quelle libertà politiche che iniziarono il fatale progresso civile e sociale d'Italia con lo Statuto Bonapartico, il primo di tutti gli Stati Italiani ».

Dopo altri accenni sulle conseguenze di quelle ore e tra questa la dimostrazione che il 1848 Cilento fu un MOTO ideale e non di affari..., non causato da una convulsione acuta ed improvvisa, morbosa e passeggiata; Dopo il grido difensivo onde eliminare delle ombre su quei effatii, il dr. Cavallo continua coll'attestare che « La rivoluzione guerreggiata del Cilento caratterizza un'epoca ed un popolo, dice alto e forte — nel silenzio di ognuno e di tutti — che fu degnamente nel panorama dei movimenti peculiari d'Italia, di tutto il Risorgimento con intendimenti precisi ed univoci di ottenere ampie libertà politiche nel gennaio, di raggiungere l'Indipendenza nel maggio e forzare all'Unità nel luglio con la cacciata della dinastia borbonica dal Regno di Napoli e Sicilia, in sensibile alla Indipendenza, di ostacolo all'Unità ». Ed aggiunge per meglio delineare la documentazione: « Non già che all'Indipendenza si fosse pensato solo a maggio; anzi si può affermare, con aderenza alla realtà, che l'idea dell'Indipendenza sorse nel gennaio, percepita dalle masse e soprattutto, in contatto di attuazione spontanea e non coattivo da parte delle masse ».

EVIDENZIA in merito: « L'azione del Carducci, l'azione degli Ufficiali della Guardia e delle Bande ne danno la testimonianza; l'istituzione delle carte di comando di Carducci ne fornirono la riprova formale: " COMANDO GENERALE »

Con la dipartita di Felice Mangarelli

SCOMPARE UN PERSONAGGIO

Marco di Castellabate. E' Natale! Felice MANGARELLI esce di casa per andare a Messa. Fa pochi passi oltre il portone quando si sente male e si accascia. Invano ogni soccorso. Il suo cuore si è arrestato, per sempre.

Marco si è raccolto, muto e commosso, intorno alla sua salma a tangibili testimonianze del bene e dell'affetto che gli voleva. Impenitenti le esequie per la larga partecipazione di popolo.

Avvia 77 anni essendo nato a Ceraso, un paesino dell'hinterland cilentano a pochi chilometri da Vallo della Lucania, il 29 maggio 1908.

Con Felice Mangarelli (Giuseppe per gli amici), simpaticissima e singolare figura di lavoratore (fu il netturbino buono, gentile, instancabile degli anni '60) muore l'essere ma non il ricordo, che sarà imperituro; g. r.

DELLE TRUPPE IN MASSA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA ».

La fine della rivoluzione — « La rivoluzione del 1848 finì nel Cilento, a Trentinara, lasciando stimmate di nobiltà, semenza di ardimenti; per Trentinara, Capaccio e Camerota specialmente chiazze di sangue indelebile, non imbelli.

Capaccio dimenticò per lungo giorno il suo eroe, il condottiero di tre rivolte per la libertà, per l'Indipendenza, per l'Unità; dimenticò il suo martire Ferdinando Manna, combattente alla Tornareccia (cve immolò la propria vita); dimenticò il suo Ferdinando Belli, maestro di nobiltà.

E Trentinara dimenticò il difensore della rupe rivoluzionaria, l'ultimo combattente cilentano, morto nell'anno fatidico; dimenticò i suoi

numerosi eroi, i suoi martiri; dimenticò se stessa.

Il Cilento, i cilentani tutti, dimenticarono il ciclo storico cui avevano partecipato in armi, in sacrifici, in sangue, coi migliori dei suoi Figli per un intero anno in tutte le sue contrade.

I Figli di Capaccio, di Trentinara, di Camerota, del Cilento tutto, i primi Figli dopo gli avvenimenti di leggenda epica, per evitare condanne, persecuzioni e pericoli di ulteriori lutti, impararono dalle trepidi donne — madri, sorelle, spose — a tenere nascoste le gesta gloriose, poi impararono ancora, con l'affermarsi del governo, a negare ad oltranza e senza rosore come se fossero gesta d'infamia ».

Il dr. Cavallo ne amplifica il contenuto col dire che « lo stesso governo, la stessa stampa del reame nascondevano gli avvenimenti o tendevano ad attenuarne la portata » QUESTO perché « non si doveva dare la impressione, e specialmente all'estero italiano, all'estero piemontese, della profonda crisi politica del Napoletano: avrebbe rinfocolati odi in funzione di italicità, di unità e quindi accresciuti pericoli per il reame e per la dinastia del reame... » Più tardi, sul silenzio artificioso, circospetto, preoccupato, timoroso, a causa delle critiche degli avversari sui vinti e sulle famiglie dei vinti... si diffide grave la convinzione che si era commessa dai combattimenti, dai martiri, dagli eroi una sequela di errori, generosi sia pure, ma da esaltati temerari illusi... ».

Chiudendo qui la RIEVOCAZIONE sui MOTI del 1848 non posso tuttavia esimermi di andare con la mente agli altri MOTI, quelli del 1828, che per il Cilento furono altrettanto gloriosi e sfortunati. Ne farò cenno in un prossimo itinerario storico.

Giuseppe Ripa

Condizionamento

Riscaldamento

Ventilazione

SABATINO & MANNARA

S. N. C.

Economia di combustibile
Sicurezza di impiantiPer l'immediata
assistenza tecnica
chiamate 465510Via Vitt. Veneto, 53/55
CAVA DEI TIRRENI

Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione

Telef. 466336

In zona LAGO un "Qui Pro Quo,"

UNO SPETTACOLO PER SCACCIARE LA MONOTONIA DEL DOPO ESTATE

Si è sviluppato in tre serate con la partecipazione di numerosi concorrenti - In pedana I TROPICAL DUO e i D.J.

Servizio
di GIPA

Si sa, ormai, che al calar del «sipario» sul gran galatevito le marine cilentane riportano silenzio, malinconiche. I giorni autunnali e invernali non hanno nè dici né voci: tutto riposa nell'antiteatro dei sogni...

In zona LAGO di Castellabate si è voluto (anche se per un fugace istante) rompere la monotonia con l'al-

palcoscenico allo spettacolo, palcoscenico alla parata, palcoscenico in tre magnifiche serate.

La parola FINE sul divertentissimo spettacolo è calata sull'onda poetica di Alfonso DI FUOLO. Con sentimento ha declamato alcune delle sue più belle "liriche". Ver-

si che si sono esposti, coi soprini della notte, placida

come questa contrada della Riviera del Cilento, meta

teristica impostazione poggio le successive esibizioni in altre manifestazioni.

Particolarmenente apprezzato fu in due spettacoli musicali di grande rilievo: ad un recital della cantante napoletana Pamela Paris e a un concerto del cabarettista Giuseppe Marinetti.

La strada era ormai spianata. Ora in programma figurano molte COSE. Dunque, l'ascolteremo aneora, lasciandoci trasportare sul filo romantico (ed esotico) delle sue note.

(**) E sputiamoci sulle "rive" di RADIO BREAK CILENTO, la voce amica. Questa emittente nacque, in Santa Maria, circa otto anni fa come consolle minore di R.B. Campania.

La sua importanza nel contesto sociale del nostro tempo si evidenzia nel lavoro sin qui svolto. Al suo attivo vi sono varie "documentazioni": spaziano dal campo culturale e ricreativo a quello dello sport e dell'arte. Attualmente è retta da una équipe di giovani, intellettualmente preparata.

Questi giovani dai microfoni di R.B.C. trovano il motivo fondamentale per un APERTO DIALOGO, per sentirsi partecipi delle diverse aspirazioni e dei problemi del loro paese. Le fonti a cui attingono le migliori forze sono quelle della passione e del sacrificio.

Passato e presente si intonizzano sull'antenna di Chec-



Il nostro corrispondente Giuseppe Ripa con il trio Radio Break - Bento d'po la consegna di una targa ricordo; nel riquadro Alfonso Di Fuolo nella lettura di alcune sue poesie.

(Artefoto Di Biasi - S. Maria)

festosa di turisti nazionali e internazionali nelle dolcissime ed assolute giornate d'estate.

(*) Carta d'identità del TROPICAL DUO e RADIO BREAK CILENTO

Il Tropical Duo, nato da una felicissima idea di Chec-



I Tropical Duo in un momento dello spettacolo: Gianni Grassi alla chitarra, Checco Formicola alla tastiera

(Artefoto Di Biasi - S. Maria)

co Formicola (oggi affiancato da Gianni Grassi) ebbe le premesse per un futuro non meno interessante delle feste natalizie del 1984 all'«Eden», un suggestivo ritrovo che si affaccia sulla S.S. 267 in località S. Pietro.

A tutto lo staff di R.B.C. va il nostro augurio e il nostro più sincero incoraggiamento: le sue conquiste saranno anche le nostre perché ogni giorno prendiamo parte del suo lavoro e dei suoi pro-

grammi.

A tutto lo staff di R.B.C. va il nostro augurio e il nostro più sincero incoraggiamento: le sue conquiste saranno anche le nostre perché ogni giorno prendiamo parte del suo lavoro e dei suoi pro-

grammi.

Fu un promettente debutto. Piacque per il «cannavaccio» musicale, un pò italiano e un pò tropicale. E su questa indovinata e carat-

te Gipa

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI

ABONNATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT-

TO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Agli abbonati

P

Congregazione Suore Francescane adoratrici della Croce Apostolato per la Scuola

Ricordare anche su «Il Pungolo» la figura e le opere della Serva di Dio, Maria Luigia Velotti, non è un arditamento. Se non ci fossero altri titoli, basterebbe uno solo per averne diritto: «apostola per l'istruzione». La presentazione di essa esborciata dagli schemi tradizionali, vuol essere una rievocazione chiara ed articolata del messaggio, che è alla base dell'Istituto, del quale la Velotti fu ispiratrice e fondatrice.

Si tratta della Congregazione delle Suore Francescane Adoratrici della Croce, che nel 1985-86 sta celebrando, senza toni enfatici, il centenario della propria attività e, in particolare, della morte di lei, avvenuta in Casoria il 3.IX.1886.

A seguito delle tristi vicende familiari, della perdita della madre appena all'albeggiare della sua fanciullezza, delle maniere esose, quasi persecutorie, della zia Caterina in un paese del Nolano, assai lontano da Soccavo, unaborgata periferica di Napoli, dove essa nacque il 16.XI.1826, ritenne di avere la prova sicura della sua vocazione.

Entrata nelle Terziarie francescane del convento di S. Giovanni del Palco, in diocesi di Nola, il 2 febbraio 1853, maturò sempre più il sano proposito, al quale la Provvidenza l'aveva destinata: la fondazione di una Congregazione femminile, finalizzata al servizio dei poveri da un lato e dall'altro all'educazione della gioventù e dei piccoli abbandonati.

Quest'ultimo aspetto del programma è quello più interessante e senza dubbio originale, sotto il profilo dell'utilità sociale, se si presa che nell'epoca, alla quale ci riferiamo, difettavano nelle province del Regno di Napoli, persino nella stessa Capitale, scuole d'istruzione gratuita per i fanciulli. I cosiddetti eritri erano mortificati dall'invadenza del controllo statale: allo Scudillo di Capodimonte e alla Villa Melillo di Materdei, località urbane partenopee, essi, nonostante lo zelo e l'impegno della Velotti, ebbero vita grama.

La Comunità delle Terziarie, sotto l'egida e la guida entusiastica della fondatrice, percorre le seguenti tappe:

il sodalizio, all'inizio formato da pochi membri, il 5.3.1887 riceve il riconoscimento ufficiale dal Ministro generale dei Frati minori, P. Bernardino da Portogruaro, sanzionato dal decreto di diritto pontificio in data 12.1.1957; registra una meravigliosa crescita negli anni 1946-60 con l'incremento di

7 Case; si espande con rigore di nuove energie a Roma (1972), dove nasce una Casa, adibita alla formazione delle novizie.

L'ultimo periodo della vita, che la fondatrice trascorse nella Casa madre di Casoria in costante e fervida operosità, amata e venerata dalle Consorelle e dai molti devoti e beneficiari, stimata dagli arcivescovi di Napoli, cardinali R. Sforza e G. San felice, si trasformò in un autentico calvario esistenziale, specialmente per la forzata immobilità fisica.

* * *

Ci troviamo dinanzi ai fatti del processo unitario nel Sud con alta drammaticità storico-politica.

In assenza di una diffusa istruzione pubblica, in un periodo di analfabetismo imperante, le catechesi, le rare rappresentazioni, le celebrazioni liturgiche, le attività ecclesiastiche infondevano nelle anime e nelle menti di tanti popolani, costretti al lavoro dei campi e delle botteghe, cognizioni sia pur rudimentali e sani principi morali.

Il persistente silenzio delle fonti documentarie dell'epoca non consente, purtroppo, di dare una valutazione approfondita dell'impegno didattico, svolto da M. Luigia Velotti dentro e fuori dei limiti del suo bagaglio culturale circoscritto.

Nondimeno il silenzio non

deve intendersi in senso assoluto.

a) Alcune lettere, a lei indirizzate, del Ministro generale, che sono testimonianze della sua stima e venerazione, confermano la perizia nel guidare le coscienze insieme alla vita interiore e all'unione con Dio.

Il tramite più esplicito e persuasivo fu l'esempio della sua vita penitente, fu la sua immagine di chi, abbracciata alla croce, trasmetteva il messaggio francescano, di chi, pur immobilizzata alla sedia per i molteplici malanni, era il centro propulsore, era la guida spirituale delle anime.

Sollecita promuoveva operai di bene, accoglieva i derelitti, i bambini di colore, convinta con S. Paolo che l'amore «omnia vincit» e con S. Agostino: «Ama e fa quel che vuoi».

b) Il suo metodo pedagogico poggiava su pochi principi essenziali: il suo era un atteggiamento materno, fatto di comprensione, di attenzioni, d'incitamento a una vita di elevazione.

Essa con fine intuito mirò a una carità, quale mezzo educativo, vivificata dalla preghiera.

c) Lo stile semplice e immediato favoriva il benevolo ascolto, specie, nella giovinezza femminile; questo campo di lavoro, premiato con l'adesione di anime elette alla sua scuola, ne caratterizza la completezza di spiritualità: era ricreata quale illu-

minata guida di innumerevoli anime di ogni ceto e levatura nel tormentato Napolitano del secondo Ottocento.

I modelli dominanti di umanità e di santità sono rappresentati da S. Francesco e dalla Madonna.

Se per un cristiano la forma più elevata può riassumersi in una «imitatio Christi» l'ascesi - da Dante definita «fatica senza fatica» - è quella dettata dalla fondatrice: «Per Franciscum et Marianum ad Crucifixum».

Non si può sorvolare l'atteggiamento di avanguardia nelle istituzioni scolastiche delle Adoratrici: lo studio dell'inglese nelle elementari, della musica, validissimo mezzo per educare e ingentilire il cuore, affidato ad abili pianisti, a ottimi maestri per il canto sacro, le esercitazioni sportive, di danza, la Casa famiglia, ecc.

Per concludere, non è superfluo sottolineare che le Case della Congregazione delle Adoratrici della Croce vivono fiorenti di opere educative, sociali, filantropiche, dal Lazio alla Calabria, sono nate dal denaro dei poteri: ogni mattone è una lettera dell'alfabeto della carità.

Esse attendono le anime desiderose di consacrarsi alle loro attività, così urgenti in un'epoca di vero naufragio, specie per i piccoli abbandonati.

Don Fabrizio

BORGO SCACCIAVENTI

A quanti passi e tanti eventi, ha assistito il nostro Borgo Scacciaventi; che adesso è rimasto solo, solo luogo di certi appuntamenti, quando le botteghe chiudono i battenti. Parecchie delle sue arcate, s'innalzano storie e sottorie dalle varie violenze sopportate, ma non sono mai state ben restaurate. Adesso che sono pure riterremotate, le hanno punzellate e poi dimenticate. I governanti cittadini

per stadi vari ed altri fini, spendono i nostri quattrini; ma non sentono i lamenti del Vecchio Borgo Scacciaventi?

Gennaro Sorienti

ANNO NUOVO

Oggi tu ci sorridi
E la vita si spande
dilaga intorno
magma incandescente
di speranza
Fervida s'improme
nei cuori solitari
fermenta semi
d'amore

Poi un poco alla volta
il tuo sorriso si spegnerà

Alla fine sarà
una malinconico stanco addio

Con mano svolgiata

ti apriremo la porta?

O l'imprigioneremo
in un cerchio di fratellanza?

A.M.A.

Laurea

La giovanissima e graziosa Franca Brunetto del compianto sig. Ugo e della signora Maria Pagliara, nipote dilettissima dell'amico Avv. Giovanni Pagliara al termine della sua brillante carriera scolastica si è laureata in giurisprudenza presso l'Ateneo di Salerno riportando brillante votazione.

La tesi su «Il Contrabbando valutario» ha riscosso il plauso della commissione e del relatore prof. avv. Andrea A. Dalia.

Alla brava Franca con i più vivi saluti auguriamo un felice e radioso av-

venire nella carriera forense alla quale si avvia sotto «scuola» del suo ottimo zio avv. Giovanni Pagliara.

Culla

E' nato FABRIZIO, un bimbo bello e vispo che ha portato tanta felicità e tanta gioia ai genitori Ing. Pietro Di Napoli ed Architetto Maria Gabriella Alfano, ai nonni paterni Maria ed Antonio, ai nonni materni Ernesto e Mario, agli zii ed ai eugeni Alice Alfano, Giulia, D'Amico, Michele e Mario Alessio.

A tutti rallegramenti ed auguri.

Onore al merito

Abbiamo appreso con vivo compiacimento che il Prof. Lorenzo Varano, della scuola decantata del Prof. D. Corte, è docente universitario affermato, dal largo seguito, ha conseguito, nell'ultimo concorso nazionale, la cattedra prestigiosa di Anatomia comparata.

Nel rallegrare per la meta raggiunta a tempo di primato, formuliamo l'augurio di altri traguardi luminosi, che arricchiscono il suo curriculum studiorum ac honorum».

LUTTO

Buonocore - Valtante

In veneranda età si è renenamente spenta in Salerno la N. D. Adele Falvella vedova Buonocore nobilissima figura di sposa e di madre. Vedova di quel gran ga-

lantuomo che fu l'indimenticabile avv. Luigi Buonocore che Salerno ebbe, nell'immediato dopoguerra tra i più insigni, valorosi ed onesti Uomini Politici, che ci onrò della sua amicizia e che fu Sindaco della Città, l'estinta vissi nel culto della sua bella famiglia invecchiando ai figliuoli ai più sani principi di vita cristiana e di grande probità di cui danno quotidiane prove.

Ci associamo al dolore dei familiari porgiamo ai figliuoli Prof. Vincenzo Rettore Magnifico dell'Università di Salerno e Dott. Michele consigliere del Tribunale di Salerno, alle figliuole, al gene ro l'illustre Sen. avv. Mario Valtante ed ai parenti tutti i sentimenti del nostro vivo ed affettuoso cordoglio.

La morte dello Scultore D'AMICO

All'alba del nuovo anno si è serenamente spento il Prof. Giuseppe D'Amico valente figura di scultore del marmo che tanta attività brillante ha svolto nella sua vita conquistandosi unanimi consensi per la sua produzione artistica degna del più incondizionato elogio.

Ai figli ed ai congiunti tutti esprimiamo i sentimenti del nostro affettuoso cordoglio.

Lutto DE MATTEO

All'Ecc. Dott. Giovanni De Matteo, Presidente di Sezione della Suprema Corte inviammo le più vive ed effettuose condoglianze per la recente scomparsa del suo fratello, Avv. Pasquale sponente nei giorni scorsi a Napoli.

Trigesimo

Una folla di cittadini ha assistito nella Chiesa Cattedrale alla celebrazione della S. Messa in ricorrenza del trigesimo della scomparsa della N.D. Giuseppina Palatucci madre adorata del nostro Vescovo Mons. Ferdinando.

Il rito è stato celebrato dallo stesso Vescovo assistito dall'abate della Badia Mons. Marra e dal Vicario Vescovile Mons. Spagnuolo e con l'intervento di numerosi sacerdoti.

Con commosse parole Mons. Palatucci ha ricordato la figura della sua dilettata genitrice che con tanto spirito cristiano affrontò le tristi vicende della sua vita allorché leva a solo 22 anni rimase vedova avendo perso il marito nella grande guerra del 15-18.

A Mons. Palatucci rinnoviamo i sentimenti di viva solidarietà nel suo dolore.

La morte del Presid. DI LAURO

Con profondo dolore abbiamo appreso che nei giorni scorsi si è spento a Salerno il Dott. Comm. Vincenzo Di Lauro già brillante Presidente Capo del Tribunale di Salerno.

Dotato di grande preparazione giuridica e di infinita bontà il Dott. Di Lauro lascia vivo rimpianto fra tutti coloro che ebbero modo di conoscerlo ed apprezzarne le doti eccezionali di intelligenza e di cuore.

A tutti i familiari le nostre vive ed affettuose condoglianze.

LA SAMPDORIA a Cava il 6 marzo per beneficenza

Affinché ne possa essere dato ampio risalto attraverso i mezzi d'informazione si comunica quanto segue:

Accogliendo il diretto invito a lui rivolto dal Presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava dei Tirreni, avvocato Enrico Salsano, il dottor Paolo Mantovani, Presidente della Sampdoria Calcio ha deciso che la sua squadra, detentrice della Coppa Italia

e nelle cui file gioca anche il giovane prodotto del calcio Cavese, Faustino Salsano, disputa una partita amichevole a Cava il 6.3.1986.

I motivi di tale appuntamento sportivo vanno bene al di là dell'eventuale agonistico, poiché l'Azienda di Soggiorno e Turismo intende dapprima festeggiare un giovane concittadino quale Fausto Salsano, che con il suo impegno professionale

collaborazione del Comune di Cava de' Tirreni; sull'invalidità pensionabile con l'Ordine dei Medici e del Centro Studi di Diritto del Lavoro; sui praticanti procuratori e sul lavoro sportivo.

Sono state trattate queste relative ai vice pretori onorari, al funzionamento dei terminali del Centro Elettronico di Documentazione della Cassazione, all'assegnazione degli incarichi giudiziari e alla designazione degli avvocati da parte dei Consigli degli Ordini, alle carenze delle biblioteche dei Palazzi di Giustizia, al tardivo di mesi per la dattilografia delle sentenze, alla carenza degli organici e alla necessità di frequenti incontri fra operatori della giustizia e le forze politiche e sociali.

Sono previsti un incontro di studio con la Facoltà di Giurisprudenza sull'amministrazione della giustizia; sui giudici conciliatori, con la

ra la sua città, e soprattutto, grazie alla disponibilità della Sampdoria, che nella circostanza si esibirà senza alcun compenso, si prefigge di realizzare un buon incasso da devolvere interamente in beneficenza a favore del Comitato cittadino per il restauro della Chiesa di S. Giacomo.

Certo anche lo sport avrà grossi meriti in questa iniziativa e perciò è doveroso ringraziare la Sampdoria, che con i suoi campioni, i vari Salsano, Francis, Souza, Bordon, Wierwoerd, Galia, Mattioli, Lorenzo, Vialli, Pellegrini, Mancini, ecc. darà lustro ed importanza all'appuntamento, ma non bisogna trascurare la Cavese con Guerino Amato e Franco Liguori in testa, che generosamente hanno accettato di disputare l'amichevole per beneficenza.

Né può tacersi la disponibilità dell'Avellino e del Presidente, ingegnere Graziano, che non solo non si sono opposti all'amichevole, ma hanno assicurato la loro personale adesione ed il sostegno che l'iniziativa merita. Ci si augura quindi, che la popolazione cavaresi risponda all'appuntamento come si conviene, cosicché si possa tramandare alla storia che la Chiesa di San Giacomo sarà stata riaperta e restituita al culto ed all'amore dei cavaresi dal concorso generoso del popolo di Cava dei Tirreni.

Nella circostanza saranno sospese, e si spera che nessuno se ne abbia a risentire, tutte le entrate di favore e di servizio, perché lo scopo



La festa del sapore

L'ANGOLO DELLO SPORT

GRAZIE CAVESE!
FIRMATO: I GIOVANI DELLA "GESCAL."

Giunti quasi al giro di boa del campionato è possibile stilare un primo bilancio sul cammino compiuto dalla squadra diretta da Franco Liguori.

La prima notazione è obbligatoria riservarla proprio all'allenatore: stavolta la scelta, operata da Renato Cavalleri, sbolognato ingenerosamente con fretta eccessiva, è stata oculata e giusta. I meriti di questo Cavese fanno il paio con le virtù di questo giovane allenatore dalla personalità dirompente, che è sostenuta da una carica di umanità davvero eccezionale. Non è eccessivo sostenere che Liguori rappresenta la prima riechessa della Cavese, una Società che sta letteralmente andando al rincchio di questo uomo, che, come già da noi scritto qualche tempo fa, a Cave in pochi mesi ha saputo anche far dimenticare la storia, i miti, i ricordi, la grandezza del passato.

Ebbene, delituooso sarebbe lasciarsi sfuggire dalle mani un allenatore del genere.

Il "delitto" lo commetteranno i dirigenti se non sapranno o vorranno offrire a Liguori quelle « garanzie », più organizzative o societarie che tecniche, che il barbu-trainer cerca.

La squadra è già bene organizzata, ha una personalità e dispone di validi presupposti per essere potenzialmente quanto basta. Un programma più ambizioso potrebbe tranquillamente essere redatto da Liguori senza che nessuno abbia a dissanguarsi. Piuttosto, sappiamo che Liguori ha chiare idee anche in materia di riorganizzazione dei servizi societari. Se anche Liguori si è accorto dello squilibrio che si verifica fra il campo e le scrivanie, allora vuol dire che anche noi non avevamo visto male quando, ed è una vita, scrivemmo della necessità di rifare il trucco all'assetto societario di parco Beethoven. A Guerino Amato spetta ora il compito di dare una risposta agli sportivi di Cave, dai quali ha ottenuto già consensi attestati di simpatia e sostegno.

Ma, tornando al ... campo, dobbiamo notare che con il rientro di Caricola ed Assante la difesa ha ripreso la sua fisionomia più esatta e la ermeticità che il reparto mostra ne fa ampia fede.

Il rendimento medio dei vari Bobbiesi, Andreli, Accardi, Caricola, Assante è elevatissima e l'equilibrio tattico con i centrocampisti i vari Rocca, Mari, Malisan, Pavone è perfetto, per cui il rendimento globale soddisfa pienamente il tecnico. In attacco Urban deve riprendere confidenza dopo il brutto infortunio subito da parte di Conforto, ma anche Rovani è leito attendersi un ritorno al massimo della concentrazione dopo la giornata un po' svagata dell'Epinifana. Ma da un giovane di belle speranze come lui ci si può attendere di

tutto, e soprattutto che continui sull'ottimo standard di rendimento, denotato per tutto, il girono di andata.

La classifica del resto incorgoglia qualsiasi sogno, anche quelli proibiti, giacché esclusi il Messina ed il Taranto, per il resto posti tutte le squadre sono in corsa. Perché un piazzamento tanto ambito non dovrebbe essere alla portata della Cavese?

E poi da questi ragazzi, che in campo danno tutto, profondendo un impegno continuo fatto di generosità e di sacrificio, (un po' il cliché di Franco Liguori), non si può pretendere nient'altro. Questo lo hanno capito anche gli affezionati tifosi caveesi, che di domenica in domenica si adoperano per far sentire alla squadra il calore e l'affetto di cui

i giocatori hanno bisogno. Anche l'ultima iniziativa, quella dei ragazzi del Rione Gescal di Santa Maria del Rovo, va evidenziata.

Hanno preparato con le loro mani uno striscione infinito e lo hanno fatto per tanti motivi; intanto per essere tangibile al fianco dei loro beniamini e poi, per non dire soprattutto, per smentire i fatti una certa brutta fama che circonda quel Rione. Ma questi giovani sportivi della Gescal non fanno solo del « tifo » il loro credo. Tutt'altro. Esiste mediante lo sport e la passione per la CAVESE vogliono migliorarsi e realizzare un polo associativo all'interno del loro quartiere.

Lamentano l'assenza assoluta di strutture sociali e di amministrative, l'assenza di tribuna ogni domenica; ammesso che sappiano fare di più!

l'Ente Locale e delle sue strutture, che nulla ha fatto per migliorare il livello sociale e la vivibilità di un rione, che rifiuta di degradare al livello di ghetto.

Ecco lo sport come funzione sociale! Quanto costerebbe al Comune dare uno spazio verde ad un approdo sociale a questi ragazzi? Niente o poco più di niente. Cosa se ne ricaverebbe? Il miglioramento delle coscienze giovanili, il recupero da certe tendenze, l'allontanamento da certi vizi.

Il calcio e la Cavese sono serviti a giovani tifosi della Gescal per farsi conoscere ed apprezzare, ora la parola passa agli amministratori comuni. Facciamo qualcosa oltre a sedere gratuitamente in tribuna ogni domenica; ammesso che sappiano fare di più!

Al Comune di Cava spese diecine di milioni di lire per abbellire la Sala Consiliare mentre l'ospedale civile affoga tra i rifiuti della sala operatoria per la mancanza di idonea discarica

E' noto che il Comune di Cava dall'avvento di questa ineffabile democrazia aveva la più bella, ariosa ed elegante sala per il consiglio comunale.

Senonché un bel giorno qualcuno nel risvegliarsi pensa a come spendere varie decine di milioni di lire per l'abbellimento del gran tempio della democrazia cavaese e per evitare che i consiglieri continuassero a sedere sui banchi di legno col pericolo di buscarsi dei cali alle parti molle come le scimmie si smantellano il tutto e si diede l'avvio all'acquisto di dignose poltrone in pelle e eleganti e morbide e comunque confortanti ai "sederti" dei nostri patres.

Con il cambio delle "poltroncine" si pensò che per la verità costringere i consiglieri, in occasione delle votazioni a scendere dal proprio elegante sgabello sarebbe stato un non senso, si pensò di installare apparecchi elettronici per le votazioni proprie, come sono in uso a Montecitorio; ed ancora perché le voci altisonanti dei consiglieri venissero bene udite da tutto il popolo imbambolito, si pensò pure ad installare nuove apparecchiature trasmettenti, il tutto in una cornice di estrema eleganza che pare abbia costato al Comune ben 150 milioni di lire se le notizie in nostro possesso sono esatte ed anzi gradiremmo che fossero smentite.

Naturalmente nessuno dei 40 consiglieri fiatò al momento responsabile: — FILIPPO D'URSI Autorizz. Tribunale di Salerno 23 - 8 - 1962 N. 206 Tip. Jevane - Lungomare Tr. 34

mento di deliberare la spesa e l'applauso per la bella realizzazione venne anche ed in modo consistente dall'opposizione di destra e di sinistra.

Poiché le cose belle piacciono a tutti ben venga la nuova sistemazione della sala del consiglio comunale che darà certamente lustro a Cava ed ai suoi soletti amministratori.

Ma dove le cose non vanno è quando si apprende che l'ospedale Civile affoga nei rifiuti delle sale operatorie in quanto il Sindaco come suo obbligo di legge non ha

provveduto ad un'apposita discarica.

Allo stato tali rifiuti vengono « sistemati » in uno spazio sottostante l'ingresso dell'ospedale con tutte le conseguenze che son facili ad immaginare.

Noi vogliamo sperare che il Comune provveda alla rimozione di tali rifiuti con la sollecitudine che il caso richiede e non si adagi tra i pannolini caldi come pate voglia fare e sta facendo da pochi giorni. Il dissesto è troppo importante e non può essere preso alla leggera.

La presenza femminile nelle banche

Gli atti del Convegno Nazionale di Studio della Fabi su « La presenza femminile nelle banche italiane » del 26-27 ottobre 1983, rappresentano un significativo strumento di analisi della condizione lavorativa e sociale delle banche italiane.

La ricerca, promossa dalla Fabi in collaborazione con l'Istituto di Sociologia della Università di Bologna - come afferma Luigi Marmiroli, segretario nazionale coordinatore della Fabi - offre « una quantità notevole di elementi utili per chi voglia capire come la società civile cresca sul piano della parità non solo con la sanzione della legge, ma soprattutto con impegno di azione e di lotto di tutti ».

Le relazioni su « la presenza femminile nelle banche italiane » e « la prassi lavorativa e tensioni di diniego vitale delle banche italiane » sono, rispettivamente

di Costantino Cipolla e di Achille Ardigo del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna.

Dalla lettura delle stesse emerge un mondo diverso, anzi un ambiente di lavoro che impone ulteriori ricerche per un nuovo modo di organizzazione del lavoro bancario, del quale anche le donne lavoratrici possono essere attive protagoniste.

La sfida tecnologico-economica in atto nelle aziende di credito nella contrattazione collettiva, attraverso gli strumenti della flessibilità e della mobilità dell'organizzazione del lavoro potrà avere una risposta positiva.

Il volume è arricchito dagli interventi numerosi, seguiti dalle repliche dei Relatori e dalle conclusioni del Segretario nazionale Marmiroli.

Nicola Crisci

SALPLAST

COSTRUZIONE MACCHINE
MATERIE PLASTICHE

Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577

- COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE
DA 1 A 6 COLORI - TERMOSALDATRICI AUTOMATICHE PER
MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

Salviamo l'artigianato

Negli anni passati, ci sono stati molti artisti nel campo artigianale. Questi grandi uomini di ieri ci hanno lasciato dei capolavori grazie al loro amore per l'arte.

L'arte artigianale sta purtroppo tramontando; si dovrebbe fare qualcosa per non farla svanire.

Un buon contributo sarebbe quello di aiutare quei pochi geni rimasti, perché con la loro grande sensibilità possono ancora creare e lasciare dei capolavori molto preziosi.

Nella nostra città, di questi artisti non ce ne sono più, è rimasto solo un grande artigiano: Lambert Francesco.

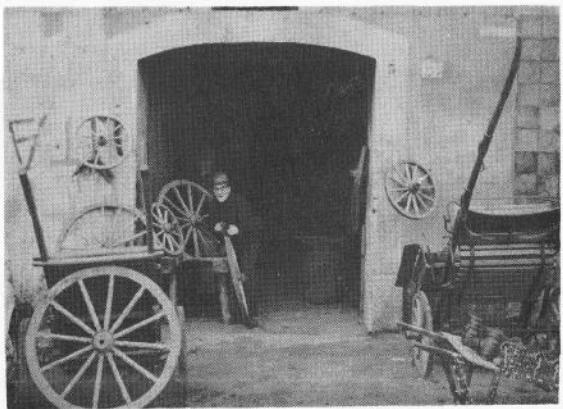
Dopo tanti anni di lavoro e una ricca esperienza che gli è stata tramandata dal padre, Lambert Francesco ha creato e crea tuttora delle carrozze che con la fantasia ci riportano ai tempi passati, alla perfezione degli antichi artigiani di carrozze dell'Ottocento.

Nel suo lavoro Lambert Francesco si distingue per la linea semplice ed elegante con cui tratta le sue esecuzioni. Una favola d'altri tempi che ci viene raccontata da un uomo che non ha età, un artista che vive in un mondo di piccole cose semplici, ma che crea capolavori.

Se vogliamo che la favola continui aiutiamo Lambert Francesco e tutti gli artisti rimasti, a non far tramontare l'arte artigianale.

Una lettice

LAMBERTI Francesco, tra i più vecchi artigiani di Cava, nonostante la sua età avanzata lavora ancora a costruire carrozze e biroccini, l'obiettivo del fotografo lo ha colto il 18 dicembre scorso mentre lavorava nella sua officina di via De Marinis.



I DISOCCUPATI

Ho scritto queste poche righe perché ho sentito dentro di me, come un impulso naturale che mi diceva di scrivere. Spero che siano lette da molti, e chiedo al lettore un po' di attenzione, e non la solita superficialità. Almeno per una volta ...

Fino a poco tempo fa, come moltissima gente del Dresto, consideravo i disoccupati che facevano baccano per le strade, gli operai che occupavano le fabbriche e via discorrendo, quasi dei teppisti. Gente facinorosa che non voleva lavorare e approfittava di qualsiasi occasione per far chissà.

Sere fa però, mi è capitato un fatto che mi ha fatto molto riflettere. E del resto, nessuno può sapere, o interessarsi di tutto. Quindi ascoltavo e ridevo, gli operai che occupavano le fabbriche e via discorrendo, quasi dei teppisti. Gente facinorosa che non voleva lavorare e approfittava di qualsiasi occasione per far chissà.

Che rispondere? Di questi problemi non mi sono mai occupato. E del resto, nessuno può sapere, o interessarsi di tutto. Quindi ascoltavo e ridevo, gli operai che occupavano le fabbriche e via discorrendo, quasi dei teppisti. Gente facinorosa che non voleva lavorare e approfittava di qualsiasi occasione per far chissà.

Quando siamo tornati preso l'automobile: — andate pure — mi è stato detto.

Mentre mi allontanavo qualcuno in lontananza s'è

un po' agitato, ma chi m'aveva dato il lasciapassare, ha fatto un cenno, e tutto è finito lì. Ci siamo salutato come vecchi amici e me ne sono andato.

Volevo verbalmente s'intendere, protestare, allorché mi sono trovato di fronte alcuni ragazzi che mi conoscevano.

— Dottore, ci devete scusare — mi hanno detto: — ma

sapete, se non facciamo così,

qua nessuno ci prende in considerazione. —

Erano bravi ragazzi. Li conoscevo e consideravo da sempre amici. Che fare?

Mi sono fermato ed ho cominciato a discuterne con loro.

Il sindaco, mi hanno detto (che sia vero o meno non lo) si aveva ricevuto in mattinata e promesso loro un posto. Poi si era rimasta la parola.

— Finché si tratta di noi: — mi ha spiegato uno di loro: — è ancora niente, ma tra noi, c'è anche gente che ha moglie e figli: come devono fare? —

Che rispondere? Di questi problemi non mi sono mai occupato. E del resto, nessuno può sapere, o interessarsi di tutto. Quindi ascoltavo e ridevo, gli operai che occupavano le fabbriche e via discorrendo, quasi dei teppisti. Gente facinorosa che non voleva lavorare e approfittava di qualsiasi occasione per far chissà.

Che fare? Ebbene, non è gente rivoluzionaria, né tanto, ma purtroppo non sono assolutamente in grado di farci ciò. Anche se me ne dispiace.

Mi limito quindi a scrivere quest'articolo, che è praticamente un invito ad immedesimarsi nelle condizioni di « chi sta dall'altra parte a rendersi conto, che quella non è gente ostile, ma soltanto gente che vuol essere data una mala fede. Quindi, nel limite del possibile a dargli questa ... Di più non posso aggiungere.

Camillo Mazzella

GIUSTIZIA E' FATTA

continua, della prima pagina. E che dire di « Italia nostra la grande » araba fermezza, « caeve alle manomissioni di tante bellezze storiche, che applaude, come ha applaudito all'abbattimento dell'antico palazzo Coppellati. L'antico nonostante che un componente di quell'ente che è anche consigliere comunale abbia affermato, senza mezzi termini che l'abbattimento di quel palazzo è stato « un colpo di mano del Sindaco ».

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 466336

Se potessi dare io, lavoro